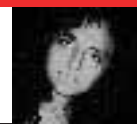




LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

La drag queen Desideria, all'anagrafe Cristian Leo

Vite trans

«Chiamatemi signorina xy»

Di sera drag queen, di giorno psicologa, arriva a Roma da un paesino pugliese. Il coming out in famiglia con la nipotina, il calvario dei documenti al maschile

La storia

Di sera drag queen, di giorno psicologa con un master in sessuologia. Gli studi sono stati la svolta. Dopo la laurea ha preso coraggio e ha detto la sua verità ai familiari originari di Sansimone, in provincia di Lecce, che non conta più di ottocento anime. «Alle nipoti ditelo piano, preparatele». La più grande ha sette anni. Ma la notizia sfugge e qualcuno dice: «Lo zio non è più come prima». Allora la bimba prende il telefono e chiama: «Pronto, mi hanno detto che non sei più come prima, e che sei felice. Ma sei più felice vera-

mente?». La risposta è sì. «Allora, se tu sei felice, anche io lo sono. Sei la mia zia preferita!». Quando le vite hanno una svolta, occorre restare in equilibrio, zia Cri, Cristian Leo all'anagrafe, Desideria sul palco, al momento delle presentazioni dice di sé: «Sono una signorina xy».

In Italia non c'è una legge che retifica i documenti in assenza dell'intervento di riassegnazione chirurgica del sesso, allora Cri cerca l'equilibrio anche nel nome: «Sono signorina, è evidente, ma i cromosomi restano maschili. Dunque xy. Al momento non sento di fare l'intervento definitivo, ci vuole molto coraggio. Sto bene come me stessa e questo è l'importante». Avverte fin da piccola una percezione di estraneità. «Guardavo le

bambine, e provavo malinconia. Avere una Barbie era diventato il mio sogno proibito, mai realizzato». In adolescenza monta la rabbia, ma poiché «la signorina» ha un carattere dolce, l'obiettivo non sono gli altri ma se stessa. «Sono io ad essere sbagliata».

Ma il rifiuto di sé non è totale, l'accettazione si fa strada. Un film la emoziona, è «La moglie del soldato», lo trasmettono su Rai3 (senza censure!), lei si identifica nel corpo sottile e nella delicatezza della «moglie». Arriva il 2000, anno decisivo per la gente Lgbt italiana per via del world Pride. Già da un anno Cri è andata via dal paesino per vivere a Roma e iscriversi a Psicologia. Deve mantenersi e così la sera nasce «Desideria»: il nome d'arte che la battezza drag queen anche sul palco di un noto locale romano. «Gli anni della laurea e

Lotta al pregiudizio

«La laurea mi ha dato forza: non siamo corpi di silicone senza testa»

degli spettacoli mi vedono a un certo punto ferma, congelata. Ma il giorno della discussione della tesi la mia vita fa un altro balzo». La tesi di Cri è in tema: Valutazione della scala italiana di misurazione omofobica. La cattedra è del professor Vittorio Lingiardi. L'obiettivo è di quelli che guardano al futuro: «Voglio diventare un punto di riferimento per gli adolescenti omosex e trans che si sentono soli, che non hanno nessuno con cui confidarsi». Intanto la laurea le dà una forza inaspettata. «Sono l'unica che ha una laurea nella mia famiglia». Per le persone trans lo specchio è fondamentale. Dinanzi allo specchio, nel quale si riflette una immagine in trasformazione, trovano la forza. Per Cri lo specchio è un titolo di studi che le dice: «Ce la puoi fare».

«Sento che posso riscattarmi, che sono una persona trans, ma che questo non vuole dire, come vorrebbe il pregiudizio, essere un guazzabuglio di silicone senza cervello». La vita accelera il battito. Ne parla con la madre, inizia il cambiamento estetico: fa crescere i capelli e per il seno si sottopone a un intervento. Oggi ha un master in sessuologia e sta per diventare psicoterapeuta. Si mantiene facendo la drag queen, carezza il progetto di aprire con il fratello un agriturismo in Puglia. Il «nome» sui documenti è sempre Cristian. Corrisponde a una creatura che ama e ricerca la difficile arte dell'equilibrio. ♦

Depenalizzazione degli atti omosex

Proposta firmata da sessanta Paesi

■ Aumenta il numero delle firme al documento che propone la depenalizzazione universale degli atti omosex - chiedendo di fermare la forca e le torture in numerosi paesi. La discussione è prevista all'Onu il 18 dicembre. Il documento è stato osteggiato dal Vaticano che ha espresso la sua posizione contraria in un'intervista rilasciata da Monsignor Migliore alla quale hanno fatto seguito numerosi sit-in di protesta da parte delle associazioni gay. Al momento sono 60 i paesi che hanno sottoscritto lo statement proposto dalla Francia, inclusi tutti i 27 paesi dell'UE. Novità di rilievo: a firmare sono alcuni paesi africani (Gabon, Repubblica Centrafricana, Capo Verde, Mauritius e Sao Tome e Principe) ed è la prima volta che appoggiano uno statement su orientamento sessuale e identità di genere all'Onu. Ci sono anche molti paesi dell'Europa dell'Est, diversi stati dell'America Latina (tra cui Brasile, Argentina, Ecuador, Cile, Uruguay, Messico, Venezuela), nonché Giappone e Nepal. «È fondamentale che in occasione del 60mo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti Umani, i diritti umani delle persone, senza distinzione basata su orientamento sessuale e identità di gene-

Stop alla forca per i gay

Per la prima volta aderiscono anche alcuni Stati africani

re, entrino nell'agenda dell'Assemblea Generale dell'ONU - dichiara Stefano Fabeni, alla testa di Global Rights - L'importanza simbolica di questo statement è indiscutibile. Ed è importante che per la prima volta uno statement sul tema sia stato sottoscritto da paesi di tutti i continenti, a riprova che parliamo di diritti veramente universali ed indivisibili». Un comunicato delle organizzazioni non governative recita: «Nel 1994 il comitato dei diritti umani delle Nazioni Unite ha sottolineato che la legge sui diritti umani proibisce le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, da allora l'Onu non ha smesso di sollevare l'attenzione su questo tipo di violenze». ♦